



**“Friendship (2)” from “ In an Eastern Rosen Garden” Vol.VII
by Hazrat Inayat Khan**

**“Amicizia (2)” da “In un Roseto d’Oriente” Vol. VII
di Hazrat Inayat Khan**

Una relazione è nutrita dal contatto, la regalità è mantenuta dalla reciprocità, ma l’amicizia si sviluppa dall’amore. Non c’è nessuna relazione che sia paragonabile all’amicizia, perché è imparando la legge dell’amicizia che si comprendono l’etica , la morale, e anche la relazione tra l’uomo e Dio.

Ci sono tre cose principali che si devono comprendere in relazione all’amicizia. La prima è la comprensione senza parole. Se tra due persone non c’è comprensione, le parole non servono a nulla. Potrebbero continuare a parlare, continuare a discutere, e andrà solo di male in peggio, perché la discussione non avrà mai fine. Come è detto nel Vadan: “ Perché? È un animale con migliaia di code. Ad ogni morso che gli dai, lascia cadere una delle sue code curve e ne drizza un’altra.” Può una discussione portare a una comprensione? Mai.

La discussione incrementa soltanto la discussione, e così si va avanti finché due persone si voltano le spalle reciprocamente. La comprensione è un dono di Dio, la comprensione è un dischiudersi dell’anima, la comprensione è la più grande fortuna che si possa avere nella vita. E’ grazie alla comprensione che si instaura la base dell’amicizia, ed è nella comprensione che l’amicizia è salda. Senza comprensione non c’è amicizia.

La seconda cosa è un atteggiamento disinteressato. Quando una persona pensa che tramite un’amicizia può ottenere qualche vantaggio dall’amico, o che l’altro possa trarre vantaggio da lei, questo è proprio bruciare le radici dell’amicizia. In questi tempi di materialismo davvero pochi tra noi comprendono che cosa significhi l’amicizia. Ogni volta che c’è di mezzo un’amicizia il primo pensiero è: cosa guadagnerò da questa amicizia, può la sua influenza essermi di qualche utilità? Questa non è amicizia.

Ogni volta che si insinua il pensiero di un tornaconto personale, questo rappresenta la rovina dell’amicizia. Anche il più piccolo pensiero di approfittarne significa distruzione; non può mai trasformarsi in una vera amicizia, si trasformerà soltanto in una relazione d’affari. Durerà finché dura la relazione d’affari, sarà fiorente finché la relazione d’affari è fiorente, e poi svanirà.



Questa relazione non può mai essere chiamata amicizia. In questo mondo ogni individuo è indifeso in un modo o nell'altro, e ogni individuo è utile in un modo o nell'altro. Può succedere che un uomo dipenda inconsapevolmente da un suo amico per il proprio interesse, e anche allora risulterà che è un atteggiamento sbagliato. Non può portare ad esiti fruttuosi, perché l'amicizia deve essere costruita su solide fondamenta, fondamenta in cui ci sia sempre il desiderio di dare, o di essere disponibile e utile a un amico: non il pensiero di prendere, sempre il pensiero di dare e non trattenere nulla. Un vero amico ha poca considerazione anche della sua vita per un amico.

Colui che considera qualcosa più importante, più prezioso dell'amicizia, non ha ancora appreso la prima lezione dell'amicizia. Non c'è sacrificio troppo grande, se è fatto per un amico. Se non si fa un sacrificio per un amico, allora per chi lo si dovrebbe fare? Non si imparerebbe come fare dei sacrifici se non fosse per un amico. Nella nostra vita quotidiana prendiamo la parola amicizia troppo alla leggera e confondiamo la parola 'amico' con 'conoscente'. Un conoscente è qualcuno che abbiamo incontrato, lui ci ha visto, e ci riconosciamo reciprocamente. Potremmo esser stati presentati a un pranzo.

Usiamo la parola "amico" così gratuitamente nel linguaggio comune che ne abbiamo dimenticato il significato. In genere chiamiamo amico chiunque abbiamo visto a un ricevimento, a una festa, o chiunque faccia parte del nostro club. Mentre avere anche un solo amico nella vita è la più grande fortuna.

La terza cosa importante nell'amicizia è tollerare. Nessun uomo al mondo è senza errori, nessun'anima al mondo è perfetta. Se da parte nostra non c'è la voglia di sorvolare sui difetti dei nostri amici, non può più esserci un'amicizia. L'amicizia si conserva riconoscendo che un essere umano è imperfetto, che ha i suoi difetti e i suoi sbagli. C'è sempre qualcosa in lui da tollerare, e se continuiamo a farlo, c'è sempre la possibilità che possa sviluppare proprio le qualità che gli mancano, perché potremmo aggiungere al nostro amico le qualità che sono assenti in lui. A volte le persone si incontrano una volta sola e sentono di essere amiche. A volte le persone si conoscono per mesi e anni, e così diventano amiche. Il loro conoscersi e lo stare insieme alla fine porta alla realizzazione dell'amicizia. In casi simili si sviluppa come conseguenza del loro conoscersi.

A volte accade un'altra cosa strana quando due persone sono ai ferri corti per mesi o anni, e poi improvvisamente buttano via i pugnali e diventano amici per sempre; ma questo è insolito. Io stesso ho visto persone che sono state nemiche danneggiandosi reciprocamente per anni, e dal giorno in cui sono diventate amiche sono state amiche molto intime. Chi dice: "Ero suo amico e lui era mio amico ma ora non siamo più amici" dovrebbe realizzare che non sono mai stati amici. Era una loro supposizione, una falsa impressione. L'amicizia può essere una cosa così falsa, può l'oro essere oro in un dato momento non in un altro? L'oro è oro, non cambia mai, rimane lo stesso.



La costanza nell'amicizia è l'anima dell'amicizia. E l'abitudine per cui un amico scrive ad un altro: 'Tuo come sempre' è sbagliata. Se una pianta rimane come è sempre stata, non cresce, e ciò che non cresce non è vivo, e quel che non è vivo è morto. Quando una persona pensa: " Sono molto buono o molto gentile con te, ti sono stato molto fedele", questa persona dimentica che la gentilezza, la bontà e la lealtà sono più vaste dell'orizzonte. Nessuno può essere troppo buono, nessuno può essere troppo gentile e nessuno può essere troppo fedele.

E quando c'è una discussione tra due amici e uno dice: " Ho fatto così tanto per te, ho sofferto così tanto per te, per causa tua ho sofferto così tanto, per amor tuo ho avuto una vita così difficile" allora costui è entrato in affari. Vuole tenere un diario di quello che ha dato sottoforma d'amore, gentilezza, bontà e sacrificio. Un vero amico fa ogni sacrificio possibile e non ci pensa mai; non permette alla sua mente di soffermarsi su questo argomento.

La vera amicizia significa considerazione, considerazione profonda per la gioia e lo scontento dell'amico. C'è qualcosa nella vita che sia più delicato dell'amicizia, dell'aver cura che nessuna parola offenda l'amico, che nessuna azione lo danneggi, che neppure la più piccola ombra di freddezza possa cadere sul suo cuore? E molto difficile. Se una persona ha imparato come essere amico, non ha bisogno di imparare nient'altro, sa tutto. Ha imparato la più grande religione, perché è in questo stesso modo che avanzerà verso Dio. Chi non ha mai imparato come essere amico non riconoscerà mai la strada verso Dio. Potrà essere un credente in Dio, ma non può essere amico di Dio.

C'è un atteggiamento che si vede spesso negli amici e questo atteggiamento rivela un segreto divino. E' la tendenza a nascondere uno sbaglio che il proprio amico ha commesso a un'altra persona; e non lo nasconde soltanto alla vista degli altri, ma persino alla propria vista. Non pensandoci mai, non prendendolo mai in considerazione, interpretandolo in modo diverso, così un uomo trasforma lo sbaglio di un amico in una cosa giusta. E la più piccola qualità positiva del suo amico, anche se avesse soltanto il peso di un oncia, la farebbe diventare una libbra. La apprezza e la ammira così tanto, la eleva così in alto, la considera così grande che un'altra persona non riesce ad immaginare come questa idea insignificante, questo piccolo pregio, possa essere tanto apprezzato.

All'inizio della mia ricerca spirituale, quando andavo dal mio murshid, il mio entusiasmo era senza fine, la mia devozione era senza fine, la mia emozione era senza fine. Raccontavo a tutti quelli che incontravo quel che pensavo della personalità del mio murshid. Una volta, in risposta al mio intenso sentimento il mio murshid disse: " L'amicizia nel sentiero di Dio, l'amicizia nel sentiero della verità è più grande di qualsiasi amicizia nella vita". E a quel tempo conobbi un uomo molto colto a Hyderabad, con cui parlai delle cose più profonde della vita. Era interessato ad ascoltare le riflessioni profonde di un giovane e disse che gli sarebbe piaciuto frequentarmi di più. E con grande entusiasmo dissi: " Se avessi visto il mio maestro realizzeresti che non c'è nessuno al mondo che può essere paragonato a lui, tanto è grande, tanto è meravigliosa la sua personalità, tanto benedetta la sua presenza, tanto ispirante il suo sguardo, tanto piena di pace la sua atmosfera". Egli disse: " Mi piacerebbe molto incontrarlo. Dove vive?". Io glielo dissi ed egli esclamò: "Lì? Ho vissuto lì per vent'anni; è proprio la porta accanto a casa mia! Come si



chiama?” . Glielo dissi e lui: “ L’ho conosciuto per tutti questi anni, ma non ho mai pensato che fosse una persona tanto insigne!” . In vent’anni non aveva visto quello che io avevo visto in pochi mesi. E’ l’amicizia che fa luce su qualcuno; ed è il distacco che tiene coperti gli occhi. Se siamo amici e non riusciamo a comprenderci, allora non siamo affatto amici, pensiamo soltanto di essere amici. Ma se comprendiamo, allora tutte le belle qualità di entrambi vengono rese mille volte più evidenti grazie a quest’amicizia. Nell’amicizia il limite non esiste.

Infine veniamo a un’espressione molto misteriosa, e tuttavia un’espressione conosciuta da tutti nel cammino religioso: la Grazia di Dio. Che cos’è? E’ l’amicizia di Dio. E’ il sentimento amichevole di Dio. Non è la qualità che giudica di Dio. Quando la Grazia di Dio arriva, non arriva dicendo: “ Ne sei degno, non ne sei degno, la meriti, non la meriti? Essa arriva come un’emozione, l’amore, la devozione, l’ammirazione arrivano da parte di un amico per l’amico. Essa è senza limiti. E’ assolutamente giusto per qualcuno dire che poiché in una passata reincarnazione ha fatto tanto male, in questa vita sta soffrendo molto; o che poiché nella passata reincarnazione ha fatto tanto bene, in questa è diventato ricco. Ed è assolutamente giusto che altri dicano che quando andranno all’inferno per i loro peccati saranno frustati, picchiati e gettati nel fuoco.

Ma quando pensate alla Grazia di Dio, dimenticate tutte queste cose; regole, leggi merito o demerito non si possono più distinguere. C’è soltanto una cosa ed è l’amore, l’amore che è al di sopra della legge. La grazia di Dio non arriva solo ai devoti, non arriva necessariamente alle persone molto buone, né velocemente alle persone molto occultiste o mistiche. Viene come l’amore viene da un amico per l’amico. Quando l’amore arriva, arriva senza un’idea di giusto e sbagliato. E’ un’emozione, il sollevarsi di un’onda, un sentimento divino che arriva. Si alza come una marea e ricade sulle persone sottoforma di migliaia di doni: come ispirazione, come conforto, come salute, come pace, come sostegno, potrebbe mostrarsi sotto migliaia di forme differenti.

La conoscenza di quello che farà piacere al tuo amico, se ti arriva per caso, ti arriverà soltanto se conosci veramente che cos’è l’amicizia. Altrimenti potresti presumere di essere un amico, e per tutta la vita potresti cercare di far contento il tuo amico, ma non sarai mai capace di farlo veramente.

Lo stesso è con Dio. Potresti fare tutte le buone azioni possibili e offrire migliaia di preghiere, tuttavia se non sai cosa piace a Dio, non puoi accontentarlo. Ma questo non proviene dalla conoscenza, viene soltanto dall’amicizia. L’amicizia è un’azione automatica, una devozione innocente, un inconsapevole uscire, un sentire perfetto con l’intensità, con la vita. Automaticamente questo sentire porta grazia. Quindi nessuno può dire perché una persona è amica di un’altra. Non possiamo giudicarlo; non possiamo comprenderlo. Nello stesso modo nessuno può dire perché Dio è contento di questa o quella persona.



A volte vediamo che persone che non lo meritano hanno una grande ricchezza; e ci sono altri che, se avessero dei soldi, ne farebbero un uso migliore. Alcuni non sembrano meritare la posizione o il ceto che hanno; altri forse ai loro occhi lo meritano di più; tuttavia agli occhi di Dio è diverso. E' perché lo meritano, anche se non vediamo come e perché. Lo stesso è con l'amicizia. Quando qualcuno disse a Majnun: "Majnun Leila non è bella, perché sei tanto innamorato di lei?", Majnun rispose: " Per vedere Leila dovresti prendere in prestito i miei occhi". Quando giudichiamo le persone vediamo con gli occhi di Dio, vediamo quale sentimento Dio ha per loro? E dato che non possiamo vedere in questo modo, non abbiamo alcun diritto di discutere perché altri si trovano in questa o quella posizione nella vita, perché alcuni sono ricchi, perché occupano una posizione importante: questa è in realtà una specie di lotta con Dio. E chi impara quest'unico principio: che con un amico si dovrebbe fare del proprio meglio fino in fondo, per dimostrarsi degni della sua amicizia; e chi cerca di fare l'impossibile in merito alla soddisfazione o insoddisfazione di Dio senza pensare mai a una ricompensa o a una risposta da parte Sua, costui conosce veramente il significato dell'amicizia.